

# 1 Maccabei

**15** <sup>1</sup> Antioco, figlio del re Demetrio, dalle isole del mare mandò una lettera a Simone, sacerdote e capo degli Ebrei, e a tutto il popolo. <sup>2</sup> La lettera diceva: «Il re Antioco saluta il sommo sacerdote Simone, capo del popolo, e tutti gli Ebrei! <sup>3</sup> Siccome alcuni traditori si sono impadroniti del regno dei miei padri, io voglio riconquistarlo e ricostruirlo come era prima. Per questo ho radunato truppe in gran numero e ho allestito una flotta da guerra. <sup>4</sup> Sbarcherò nella regione e mi vendicherò di quelli che hanno devastato il mio paese e distrutto molte città del mio regno. <sup>5</sup> Io ti confermo le esenzioni dalle tasse concesse dai re che mi hanno preceduto. Ti esonero anche da tutti i doni che avresti dovuto portare, come avevano fatto loro. <sup>6</sup> Ti concedo il privilegio di coniare moneta in proprio, per uso della tua regione. <sup>7</sup> Gerusalemme e il suo tempio siano liberi. Tutte le armi che ti sei fabbricato e le fortezze che hai costruite e occupi, rimangano in tua proprietà. <sup>8</sup> Ora ti condono i debiti che hai o potrai avere con il tesoro del re. <sup>9</sup> E quando avrò riconquistato il mio regno concederò a te, al tuo popolo e al tempio grandi onori. Così tutti sapranno che siete un popolo grande». <sup>10</sup> Nell'anno 174 Antioco partì per la terra dei suoi padri. Tutte le truppe si unirono a lui: solo pochi restarono con Trifone. <sup>11</sup> Antioco lo inseguì e Trifone dovette fuggire fino alla città di Dora, sulla riva del mare. <sup>12</sup> Trifone si rese conto che lo aspettavano tempi difficili, perché le truppe lo avevano abbandonato. <sup>13</sup> Antioco allora pose l'accampamento presso Dora, con centoventimila fanti e ottomila cavalieri. <sup>14</sup> Assediò la città mentre le navi la attaccavano dal mare. In questo modo egli premeva sulla città sia dalla terra che dal mare: nessuno poteva più uscire o entrare. <sup>15</sup> Intanto arrivarono da Roma Numenio e i suoi compagni. Portavano lettere per il re e le varie regioni. Il testo era questo: <sup>16</sup> «Lucio, console dei Romani, saluta il re Tolomeo! <sup>17</sup> Gli

ambasciatori degli Ebrei sono venuti da noi come nostri amici e alleati. Li ha mandati il sommo sacerdote Simone, d'accordo con il popolo ebreo, per rinnovare l'antica amicizia e alleanza. <sup>18</sup> Ci hanno portato uno scudo d'oro di grande valore. <sup>19</sup> Perciò abbiamo deciso di scrivere ai re delle varie regioni per ordinare loro di non dare fastidi agli Ebrei e di non combattere contro di loro, contro le loro città e l'intera regione, e di non allearsi con i loro nemici. <sup>20</sup> Abbiamo pensato bene di accettare lo scudo d'oro. <sup>21</sup> Perciò se alcuni Ebrei traditori cercano rifugio nel vostro paese consegnateli al sommo sacerdote Simone perché li punisca secondo la loro legge». <sup>22</sup> I Romani inviarono questo messaggio anche al re Demetrio, ad Àttalo, ad Ariarate e ad Arsace. <sup>23</sup> Lo stesso fecero con tutte le regioni: con Sampsame e Sparta, Delo e Mindo, Sicione e la Caria, Samo e la Panfilia, la Licia e Alicarnasso, Rodi e Fasèlide, Coò e Side, Arado e Gòrtina, Cnido, Cipro e Cirène. <sup>24</sup> Una copia di questa lettera i Romani inviarono anche al sommo sacerdote Simone. <sup>25</sup> Il re Antioco stava dunque accampato nei pressi di Dora e attaccava senza tregua la città con macchine da guerra. Trifone si trovò circondato e per questo non poteva comunicare con l'esterno. <sup>26</sup> Simone allora mandò duemila soldati scelti in aiuto ad Antioco. Gli fece anche avere argento, oro e altro materiale importante. <sup>27</sup> Il re però non volle accettarli, anzi revocò tutte le concessioni che prima aveva fatto e diventò nemico di Simone. <sup>28</sup> Mandò a Simone Atenòbio, uno dei suoi amici, per trattare con lui in questi termini: «Voi avete occupato Giaffa, Ghezer e la Cittadella di Gerusalemme, città del mio regno. <sup>29</sup> Avete devastato questi territori, avete fatto molti danni alla regione. Vi siete impadroniti di molte altre località del mio regno. <sup>30</sup> Ora, restituitemi le città che vi siete prese e le tasse che avete riscosso nelle città e oltre i confini della Giudea. <sup>31</sup> Oppure datemi in cambio centosettanta quintali d'argento. In aggiunta per i danni di guerra e per le tasse delle città, datemene altri centosettanta quintali. Altrimenti verrò a farvi guerra». <sup>32</sup> Atenòbio, amico del re, venne dunque a Gerusalemme. Vide la gloria

di Simone, i vasi preziosi d'oro e d'argento e tanto fasto che ne restò meravigliato. Riferì a Simone le parole del re. <sup>33</sup> Simone gli rispose: «Noi non abbiamo occupato terre d'altri e non abbiamo preso la roba d'altri. Viviamo nella terra che ci hanno lasciato i nostri antenati e che in passato i nostri nemici hanno ingiustamente occupato. <sup>34</sup> Perciò, appena ne abbiamo avuta l'occasione, ci siamo ripresi quello che i nostri antenati ci hanno lasciato. <sup>35</sup> Per le città di Giaffa e di Ghezer, che tu reclami, siamo disposti a darti trentacinque quintali d'argento. Sappi però che esse hanno causato grossi danni al mio popolo e al nostro paese». <sup>36</sup> Atenòbio non disse una sola parola. Tornò adirato dal re Antioco e gli riferì il discorso che aveva sentito. Gli parlò anche della gloria di Simone e di tutto quello che aveva visto. Il re andò su tutte le furie. <sup>37</sup> Trifone intanto si imbarcò e fuggì nella città di Ortosia. <sup>38</sup> Allora il re Antioco nominò Cendebeo comandante generale della zona costiera e gli affidò un esercito di fanti e di cavalieri. <sup>39</sup> Gli comandò di porre l'accampamento ai confini della Giudea, di ricostruire la città di Cedron e di rafforzarne le porte, e di attaccare il popolo. Antioco intanto si lanciò all'inseguimento di Trifone. <sup>40</sup> Cendebeo giunse nella città di Iàmnia e cominciò a provocare gli Ebrei. Invase la Giudea e tra il popolo fece alcuni prigionieri, altri li uccise. <sup>41</sup> Ricostruì la città di Cedron e vi lasciò un reparto di cavalleria e uno di fanteria. Dovevano fare incursioni in tutta la Giudea, come il re aveva ordinato.